ANNO XVI. Giovedì, 26 Febbraio 1863 N. 57

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 23	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale

Ciascun foglio cent. 5

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 19, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Dolby, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 25 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha cominciato oggi la discussione dell'imprestito. Non ci fermeremo al discorso dell'on. La Porta, il quale proponeva nientemeno che di sospendere la disamina della proposta, trattandosi di cosa non urgente e d'altronde collegata ad un sistema di riforme nella finanza, che fa d'uopo di ben approfondire, i calcoli del ministro delle finanze essendo ipotetici.

L'on. Minghetti non durò fatica a provare come fosse specioso l'argomento dell'on. La Porta. E diffatti ha il governo ad aspettar a far l'imprestito di esser stretto alla gola e forzato ad accettar le condizioni de' banchieri, qualunque siano, perchè incalzato dal tempo? La domanda dell'imprestito è stata accompagnata da tutto un sistema di riordinamento delle finanze per ristabilir l'equilibrio fra le entrate e le spese; ma la necessità dell'imprestito è indipendente dalle riforme proposte, ed è tanto evidente che non fa d'uopo di esser provata.

Le parole del ministro delle finanze esprimevano esattamente la realtà della presente condizione di cose: esse furono accolte con simpatia dalla Camera, che respinse a grande maggioranza la mozione dell'onorevole La Porta.

Ma questa mozione non era che il preludio dell'opposizione che la sinistra avrebbe fatta all'imprestito.

La sinistra ha divise le voci fra' suoi capi. L'on. Mordini ha assunto l'incarico di combattere l'imprestito sotto l'aspetto politico; l'on. Crispi sotto l'aspetto economico e finanziario.

L'idea predominante dell'on. Mordini è che conviene romper l'alleanza colla Francia e stringerla coll'Inghilterra. Egli ha troppa intelligenza per proporre che si dichiari la guerra alla Francia, ma almeno vorrebbe che cessassero gl'intimi rapporti con lei. È il pensiero della sinistra, è il fondamento della politica del partito rivoluzionario. Dove sia per riuscire, niuno può ignorare, perchè il compimento dell'unità nazionale è collegato all'alleanza, anzichè all'ostilità alla Francia.

L'onorevole Crispi svolse la quistione economica. Mise in dubbio i calcoli del ministro, ne oppose degli altri, presentò riforme ed economie sue proprie, mostrò di diffidare che la maggioranza, concorde nel combattere la sinistra, ma scissa internamente, sia mai per adottare le riforme e le nuove leggi che il ministro delle finanze fosse per presentare. È sopra basi così fragili che il signor Crispi fondò il suo edificio, e, per debito di cronisti imparziali, non vogliamo tacere che la Camera, la quale ascoltò con calma l'on. Mordini, diede segni d'impazienza quando parlava l'onorevole Crispi, il quale però non ha ancor terminato il suo discorso. Vedremo domani se avrà argomenti più solidi di quelli addotti oggi; ma ci abbiamo i nostri dubbi. Ciò che non si dee tacere, è che se la discussione avesse da continuare come è cominciata, non la finirebbe sì presto, e la disamina de' bilanci verrebbe ripresa soltanto verso la metà del prossimo mese.

L'INCIDENTE NICOTERA

Quando nei dolori della schiavitù i patrioti italiani vagheggiavano l'indipendenza e l'unità della nazione, la libertà della parola e la sovrana autonomia d'un Parlamento non avrebbero mai creduto che questi beni dovessero rivolgersi contro di loro; nè giurando con entusiasmo lo statuto italiano avrebbero pensato mai che l'immunità sancita dall'articolo 51 avrebbe dato agio a un rappresentante della nazione di lanciare nel pubblico dall'augusta tribuna del Parlamento una terribile accusa contro uno de' più eletti e benemeriti cittadini.

Ma se le parole pronunziate ieri alla Camera dal deputato Nicotera contro il deputato Spaventa non sono sindacabili davanti ai tribunali, ben lo sono davanti alla pubblica opinione e alla stampa, questa artiglieria, come la chiamava il Giordani, *che tira più forte e tuona più lungo de' cannoni*. E noi ci rallegriamo che a tuonare contro il Nicotera sia sorto anche un giornale dell'opposizione, la *Gazzetta del Popolo*, la quale esclama: *Oh! dignitoso Parlamento subalpino, con quale sentimento di affetto e di riconoscenza t'hanno ricordato quanti italiani ti conobbero!* Nessuno infatti in quel Parlamento, niun rappresentante aveva mai osato tanto contro un suo collega.

Ma la dignità del Parlamento subalpino è forse perduta nell'attuale perchè un deputato si è lasciato trascinare oltre i riguardi parlamentari? No; ella mostrò di sleggiare, come prima, su tutti gli scanni della Camera italiana, quando alle nobili parole ed agli irrefutabili documenti del signor Spaventa un immenso applauso si sollevò da ogni parte a confortare l'egregio cittadino, e un generale e prolungatissimo gridio costrinse al silenzio l'avversario. Sì, il Parlamento italiano sente il debito di perpetuare le tradizioni del subalpino, e ieri ne ha dato una prova solenne.

Del resto, bene ha fatto il deputato Spaventa a distruggere irrefragabilmente l'accusa, contentandosi quanto a sè di rispondere che alla taccia di favorire un assassino un uomo che si rispetta non risponde.

Noi siamo certi che la stampa d'ogni colore confermerà il giudizio che l'indegnazione della Camera di ieri ha pronunziato tra il deputato Nicotera ed il deputato Spaventa. Ma non possiamo non sentire un dolore profondo pel fatto che si cela sotto questo sciagurato incidente. L'on. Spaventa è, a giudizio di tutti, uno dei pochi caratteri eminenti dell'Italia meridionale, martire della libertà, eletto ingegno, onore del suo paese. Qualunque sia il partito costituzionale a cui egli appartiene, nessuno dovrebbe dimenticare questi suoi pregi; ma meno di ogni altro lo dovrebbe un napolitano.

Ed è una grande sventura che in questa, forse più che in altre provincie d'Italia, sia tanto radicato il malvezzo di deprimere ed oscurare i cittadini che più onorano il loro paese. Così fanno i popoli schiavi, ed è questo pur troppo uno dei più tristi retaggi della passata schiavitù. Abbiamo noi forse tanta copia di uomini eletti da farne gettito così leggermente? O il nostro popolo è forse così maturo per sentimento ed esperienza di libertà, da poterlo impunemente cimentare alla prova del mal esempio delle ire ed accuse ed offese personali dato da chi, siedendo più in alto, ha maggior carico di doveri?

Riceviamo dall'on. deputato Torrigiani:

Con un sentimento di viva amarezza ho letto nella *Gazzetta del Popolo* d'oggi, ristretta la ternata d'ieri alla Camera dei deputati.

Molto saviamente lo scrittore dell'articolo aveva giudicata la mozione del deputato Nicotera e la sua accusa ai colleghi Spaventa e Vacca; molto esattamente aveva narrato la difesa trionfante portata dal primo nel seno del Parlamento, e molto opportunamente osservato quale sentimento aveva animato la Camera per troncare una discussione indegna dei rappresentanti della nazione. Ma l'aver riconosciuto che un *profondo sentimento di disgusto* aveva invaso la Camera alla rivelazione ed accusa del deputato Nicotera, e l'aver notato che l'ordine del giorno puro e semplice proposto dal deputato Boggio venne accolto dalla Camera ad una immensa maggioranza, dovevano tener ben lontano lo scrittore dell'articolo dal ricordare con un'aria di dolore il *dignitoso Parlamento subalpino*. Come mai lo scrittore dell'articolo è potuto cadere in una così poco patriottica contraddizione da rendere responsabile l'intero Parlamento di un atto di uno solo de' suoi membri, che per confessione stessa dello scrittore l'intero Parlamento riprovò? Perchè oggi che stiam facendo l'Italia ricordare con amarezza il passato d'una sua sola frazione, con parole quasi di pentimento che le condizioni presenti offuschino le bellezze e le glorie del suo passato?

Io, nato e vissuto in una piccolissima parte di questa Italia nostra, ho sempre sentito nell'animo qualche cosa che occhiva dalla cerchia angusta della mia terra natale, e mi annunziava che la sola mia patria era l'Italia. Quando la prima volta nel 1842 mi recai in questo benedetto Piemonte, mi sentii stringere il cuore, perchè in ogni ordine di cittadini si parlava d'Italia come di terra straniera ma pochi anni dopo piansi di gioia, quando i figli di questa terra brandivano le armi per la indipendenza della intera nazione.

Oh si seppelliscano per Dio in eterno tutte le parole che valgano a ridestare le memorie delle nostre passate divisioni. Non fa cammino chi si guarda indietro. I danni e i dolori del passato di un popolo non debbono ricordarsi che per misurare la distanza colle gloriose grandezze che lo attendono fra gli sforzi, le abnegazioni e i sagrifizi comuni.

Torino, il 25 febbraio 1863.

P. TORRIGIANI,
deputato al Parlamento.

Di buon grado abbiamo riferite queste parole dell'on. Torrigiani, per la grande stima che abbiamo di lui; ma questa stima stessa c'invita a fargli osservare come la frase che egli riprova non abbia prodotta su noi la stessa impressione.

La *Gazzetta del Popolo* non può aver accennato ad altro che ai fatto personale, chè anzi l'attitudine della Camera esclude qualsiasi sospetto la *Gazzetta del Popolo* volesse renderla responsabile, come scrive l'on. Torrigiani, di un atto d'un solo de' suoi membri.

Il passato non deve esser ricordato con intenti di divisione e di gare provinciali, bensì nello scopo di ritrarne utili ammaestramenti per tutta la nazione.

La *Discussione-Espero*, che forse come serva ha servito sempre, si attenta di sostenere che noi per ordine altrui abbiamo smentito un fatto da essa annunciato. Speriamo che, se vorrà badare a quello che abbiamo detto appena stamattina a proposito delle cambiali, che non sono cambiali, tirate dal nostro tesoro, vorrà concedere che la nostra smentita sta irremovibile, perchè fondata *sul vero*. Quanto a' nostri *padroni*, invitiamo la *Discussione-Espero* a volerceli additare.

INSURREZIONE DELLA POLONIA

Il *Times* ed il *Morning Post* del 23 contengono ciascuno un articolo contro la Prussia per l'appoggio dato al governo russo a danno della Polonia.

Il telegrafo aveva già dato un cenno di quegli articoli, i quali si scatenano contra il re di Prussia e considerano la posizione del governo di Berlino e le conseguenze dell'insurrezione della Polonia sotto un aspetto generoso; ma che non esclude le preoccupazioni della politica inglese.

Entrambi que' giornali confidano che questi avvenimenti varranno a separare la Francia dalla Russia, ed esprimono il pensiero che per l'Inghilterra niun risultato può aver più importanza di questo, valendo ad impedire delle complicazioni per la quistione d'Oriente, intorno alla quale i gabinetti di Parigi e di Pietroburgo parevano d'accordo.

I tempi sono passati, dice il *Times*, in cui l'Europa poteva sopportare gli oltraggi della Santa Alleanza. Ora si riconosce come un principio di pubblica moralità, che un governo, il quale provoca colla sua intollerabile oppressione la rivolta dei suoi sudditi sia lasciato so'o a levarsi d'impiccio. La Russia e la Polonia si trovano in questo momento una dirimpetto all'altra nella condizione di oppresso ed oppressore. I diritti della Polonia sono quegli stessi che accampa il pacifico viaggiatore onde gli vengano restituiti i rubatigli tesori. Le potenze europee radunate in un versale congresso riconobbero al popolo polacco non una totale restituzione dei carpitigli diritti, ma almeno una modificata partecipazione della nazionalità che aveano perduta. Non è necessario che noi raccontiamo in qual modo coloro che aveano per l'innanzi oltraggiata l'umana natura, dimenticarono ora la pubblica giustizia.

L'insurrezione attuale della Polonia ebbe luogo nel modo più legale e pacifico, e l'imperatore di Russia la fece quasi a bella posta scoppiare ed in un modo che Machiavelli stesso avrebbe disapprovato...

Quindi, fatto osservare che il re di Prussia sembra avere studiata la storia de' Borboni e degli Stuardi, per appropriarsene i difetti, ed accusatolo di aver osteggiata una causa che doveva aver le sue simpatie e calpestati i più sacri principii del diritto internazionale, continua:

L'effetto di questa condotta non poteva essere che l'indignazione di tutta l'Europa. Una sola voce si alzò contro quei fatti e fu l'eco dei diritti conculcati di tutte le incivilite nazioni. In Prussia stessa la si considera come una disgrazia nazionale. In Inghilterra tutte le classi sociali, tutti gli uomini politici, a qualunque partito appartengano, la biasimarono altamente.

Lord Ellenborough accusa la condotta tirannica della Russia e lord Russell fa eco a quell'accusa dichiarando che il re di Prussia ne è compartecipe e solidario. Si credeva che la Francia cattasse ed alcune parole pronunziate dal signor Billault al corpo legislativo facevano supporre che l'amicizia dall'imperatore per lo czar avesse soffocato nel suo petto ogni sentimento di pietà verso la Polonia. Ma la stampa francese ed il silenzio del *Constitutionnel*, organo dell'imperatore, dimostrarono quanto infondata fosse quell'opinione.

Il *Constitutionnel* diede alfine il tanto aspettato *responso* al quale applaude il *Débats* e tutta la stampa francese, sicura ormai della politica che la Francia intende seguire. S'egli è vero che il *Constitutionnel* è l'organo dell'imperatore, l'aspetto della quistione polacca assume una grande importanza.

Quando la Prussia sa per meno d'una autorità semi ufficiale che senza alcuna ragione contro il diritto delle nazioni essa esercita l'ingiustizia e la tirannia contro la più antica e avventurata alleata della Francia; quando volga di più lo sguardo a' suoi interni dissidi ed al partito liberale che esiste nelle provincie renane, essa comprenderà di leggeri che la sua posizione è grave e pericolosa oltremodo.

È impossibile il non avvedersi come questo... re di Prussia.... porge forse una grande e fatale opportunità al suo potente vicino.

Il *Morning Post* avverte l'importanza della rivoluzione polacca a capo della quale sta il fiore della nobiltà e del ceto medio di quella nazione. Esso quindi enumera in questi termini le conseguenze di un intervento francese nella quistione polacca.

Se dopo aver riscattata l'Italia la restaurazione della Polonia fosse opera novella della politica imperiale, il partito rivoluzionario d'Italia e di tutta l'Europa non potrebbe pel momento lagnarsi della prolungata occupazione di Roma. La sfortuna dell'esercito francese del Messico che deve combattere le febbri, le paludi, e la cattiva comunicazioni, non provocherebbe più i sogghigni di coloro che se ne fanno un'arma contro il governo francese.

Frattanto l'effetto politico d'un morale intervento per parte del governo francese sarà provato da tutti i gabinetti europei. La questione orientale subirà una grande trasformazione. Per molti anni Francia e Russia ebbero in quella questione gli stessi interessi, la stessa politica: ambidue quei governi fecero sempre il possibile per suscitare le popolazioni cristiane alla rivolta, e noi avemmo come risultato de'loro intrighi la guerra nel Montenegro, una rivoluzione nell'Erzegovina e l'insurrezione della Servia. I loro emissari non istettero oziosi nella Grecia e nelle provincie meridionali della Turchia. Essi ottennero felici risultati in Siria e la politica francese fu tanto più attiva in tal controversia che quella di Russia, in quanto che la posizione da essa occupata in Oriente fu occupata dalla Francia sotto pretesto di simpatia e protezione religiosa. In tutte le questioni sorte fra il sultano e i suoi sudditi la Russia e la Francia si dichiararono sempre per questi ultimi, sia per protestare contro la costruzione di forti nel Montenegro, sia contro l'importazione d'armi nella Servia per far insorgere la Bulgaria. Quest'alleanza poteva riuscir dannosa e fatale ai più grandi interessi della Turchia.

È evidente che la più piccola manifestazione di simpatia per la Polonia romperà quest'alleanza e solleverà per un poco il governo ottomano, che vedrà con piacere gl'intrighi che gli minacciavano rovina, rivolti a pro della Polonia. Il figlio dell'imperatore Nicolò non attenderà lungo tempo la *Nemesi*; ma potrà l'infermo di Pietroburgo trovare gli amici ed i soccorsi che aveva l'infermo di Costantinopoli? Eccettuato Berlino, l'imperatore di Russia attenderà invano una voce di cordoglianza o simpatia; e l'interna politica condizione della Prussia è tale, che l'alleanza di questa potenza somiglierà ad una canna spezzata che punge la mano di colui, che vi s'appoggia.

L'Austria, conscia dell'importanza delle complica

zioni che tendono ad alienare la Francia dalla Russia, mantiene un'attitudine di calma ed aspettativa. Essa ha attraversata una crisi che minacciava la sua esistenza, ed è ora abbastanza forte da vedere senza timore la rivoluzione sulla sua frontiera. Da tutto ciò chiaro apparisce, che noi possiamo essere spettatori sicuri il più piccolo sospetto e zelo, di quanto opererà per la Polonia il governo francese.

Nella guerra d'Italia le nostre simpatie per quella causa trovavano un ostacolo nella cessione di Nizza e Savoia all'imperatore e nella totale distruzione dell'Austria che allora sembrava imminente, e che avrebbe complicata davvantaggio la quistione orientale. E ben probabile che un intervento della Francia in favor della Polonia non sarebbe al tutto disinteressato; ma ogni compenso in favor della Francia desterà in noi minore preoccupazione che la grande alleanza franco russa nella quistione orientale.

L'effetto immediato di questa rottura sarebbe di cementare l'amicizia fra la Francia e l'Inghilterra e di unirla anche una volta in una politica che tende ad appianare la via ed una ragionevole soluzione di quei problemi che presenta tuttora la quistione orientale, problemi che compromettono la pace dell'Europa più ancora d'un rommovimento (*convulsion*) nell'imp ro stesso di Russia.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO

Presidenza del conte SCLOPIS.

Continua la discussione del progetto di legge sulle aspettative, disponibilità e congedi degli impiegati civili.

Il presidente partecipa la morte del senatore Caccia.

Il ministro della pubblica istruzione sostiene nella discussione le parti del ministro delle finanze che è trattenuto alla Camera elettiva.

La nuova redazione dell'art. 5, rinviato ieri all'ufficio centrale, è presentata dall'on. Di Revel, posta ai voti ed approvata. Il presidente dà quindi lettura dell'art. 18:

« Gl' impiegati, che sono attualmente fuori di pianta o in disponibilità per soppressione d'uffici o per riduzione di ruoli organici, rimangono nel godimento degli attuali loro assegni per la durata d'un anno a datare dalla pubblicazione della presente legge. »

L'on. Chiesi propone un emendamento, secondo cui si dovrebbe estendere a tre anni invece di uno la durata del godimento degli attuali loro assegni. »

Gli on. Revel, relatore, ed Amari, ministro dell'istruzione pubblica, vi s'oppongono energicamente, che anzi vorrebbero limitare tal durata a sei mesi. Posto quindi ai voti l'emendamento Chiesi, non è approvato.

Dopo alcune parole degli onorevoli Deforesta ed Arnulfo, l'art. 18 è posto ai voti ed approvato.

Si procede all'art. 19.

« Se dopo decorso l'anno, gl'impiegati di cui è parola nell'articolo precedente non saranno stati collocati in ufficio secondo i modi normali delle varie amministrazioni, ciò che presentemente percepiscono, quando sia maggiore della metà de lo stipendio di cui godevano nell'ultimo impiego avuto sarà ridotto a questo limite.

« Coloro che nel suddetto termine non siano stati collocati definitivamente in ufficio, ma prestino servizio in un'amministrazione qualunque dello stato, riceveranno l'altra metà dello stipendio finchè dura il loro servizio, a titolo d'indennità personale, nel modo prescritto dall'art. 8. »

È approvato.

« Art. 20. Gl'impiegati contemplati nell'art. 17, i quali, durante l'anno, a partire dalla pubblicazione della presente legge, rinuncino alla condizione d'impiegati in disponibilità, riceveranno per una sol volta una gratificazione eguale allo stipendio di un anno. »

È approvato.

« Art. 21. Ove il medesimi non sieno stati collocati in ufficio nel termine di quattro anni da quello in cui il loro stipendio venne ridotto alla metà, cesserà il pagamento dell' assegno, eccetto che prestino servizio in una amministrazione qualunque dello stato. Essi potranno far valere il diritto che loro competesse alla pensione di riposo. »

È approvato.

« Art. 22. Gli impiegati di cui allo stesso articolo 17 i quali all'atto della pubblicazione della presente legge non hanno già titolo legale al conseguimento di una quota qualunque di pensione di riposo, avranno la scelta o di attendere il loro ricollocamento, ovvero di rinunziare alla condizione di disponibilità ricevendo un compenso vitalizio e non riversibile, stabilito come segue:

« 1. Per quelli che contano più di 10 e fino a 15 anni di servizio attivo, un sesto dello stipendio;

« 2. Per quelli che ne contano più di 15 fino a 20, un quarto;

« Per quelli che ne contano più di 20 fino al 25, un terzo.

« Il computo del servizio seguirà colle norme delle varie leggi di pensione in vigore. »

È approvato.

L'on. Colla propone quindi un nuovo articolo in cui si darebbe provvedimento a favore dei membri della soppressa Corte dei conti.

Revel vi si oppone. Dopo alcune parole dell' onorevole Seppa che non lo crede necessario e dell'on. Colla che insiste sulla sua opportunità e che si riserva a trattare alla discussione dei bilanci ove la sua proposta sia rigettata, la proposta Colla è posta ai voti e dopo prova e controprova è approvata.

Si dà lettura dell'art. 23 che diventa art. 21:

« Fino a tutto il 1868 i tre quinti dei posti vacanti nelle amministrazioni dello stato saranno conferiti agli impiegati in disponibilità a seconda della relativa loro attitudine da qualunque ministero dipendono.

« Fra li medesimi saranno preferiti quelli che già prestassero l'opera in qualche amministrazione dello stato. »

È approvato.

« Art. 25 ed ultimo. Con regolamento approvato per reale decreto sarà provveduto alla esecuzione della presente legge colla quale è derogato a tutte le anteriori in ciò che le sono contrarie. »

È approvato.

L'on. Revel dà quindi alcuni suggerimenti al governo intorno al modo di fare economie, massime per ciò che riguarda il personale degl' impiegati. Amari min. dell'istr. pubb. ne prende atto.

Si procede allo squittinio segreto che dà per risultato:

Votanti	84
Favorevoli	73
Contrari	11

Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

I signori senatori saranno convocati a domicilio quando vi sarà materia in pronto per una nuova seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO

Presidenza TECCHIO.

La tornata è aperta alle ore 1 e mezzo pomeridiane con la lettura del verbale della seduta antecedente, che viene approvato, e con quella del sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale.

BORROMEO presta giuramento.

Si comunicano alcuni omaggi ed altri documenti pervenuti alla Camera, fra i quali una relazione del ministro della marina.

PESCETTO domanda che la Camera voglia decretare che la relazione periodica dei lavori dell'arsenale della Spezia, presentata dal ministro della marina, venga stampata e distribuita.

CHIAVARINA accetta questa mozione a condizione che la stampa venga limitata alla semplice relazione senza i disegni che la corredano, la riproduzione dei quali assorbirebbe una spesa troppo vistosa.

PESCETTO insiste nella sua proposta perchè la relazione accompagnata dai documenti darebbe una idea assai imperfetta della cosa, per quantunque fosse aperto l'adito a ciascun deputato di esaminare i disegni originali nella segreteria della Camera.

PESCETTO e CHIAVARINA replicano qualche altra cosa su questo incidente.

RICCI osserva che la stampa deve essere fatta a cura dello stesso ministro della marina.

PRES. fa notare che la legge impone al ministro della marina di presentare, ma non di stampare la relazione e gli specchi in questione.

DEPRETIS appoggia la mozione Pescetto, in considerazione della capitale importanza dell' arsenale della Spezia. Dice essere questione secondaria al fatto quella che il ministero piuttosto che la Camera, o viceversa, provveda alla stampa relativa.

DI NEGRO (ministro della marina) dichiara che il ministero non ha difficoltà a sopperire alle relative spese.

PESCETTO conchiude che sia più opportuno che questa spesa venga sostenuta dal bilancio della Camera.

La sua proposta, posta ai voti, è dalla Camera approvata.

Si accordano parecchi congedi.

L'ordine del giorno porta: discussione del progetto di legge, presentato dal ministro delle finanze nella tornata del 14 febbraio corrente, per un prestito di 700 milioni di lire.

Siedono al banco dei ministri l'onorevole Farini, presidente del Consiglio dei ministri; l'on. Minghetti, ministro delle finanze; l'on. Pasolini, ministro degli affari esteri; l'on. Peruzzi, ministro dell'interno; l'on. Di Negro, ministro della marina; l'on. Pisanelli, ministro di grazia e giustizia.

Le tribune sono più dell'usato affollate

Il progetto del ministero consta del seguente:

« Art. unico. È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita 5 0/0 da inscriversi nel Gran libro del debito pubblico quanto valga a far entrare nel Tesoro settecento milioni di lire. »

Il progetto della Commissione vi ha aggiunto i due seguenti:

« Art. 2. L'emissione dei 300 milioni di buoni del tesoro, già accordata da leggi precedenti al governo del Re, sarà ridotta a 150 milioni entro l'anno corrente.

« Art. 3. Il ministro delle finanze, compiuta l'operazione del prestito, ne renderà conto al Parlamento. »

MINGHETTI (ministro delle finanze) accetta il controprogetto della Commissione.

LAPORTA propone che si sospenda la discussione, e ne svolge le ragioni, che si riassumono in queste.

Prima di tutto, lo stesso ministro delle finanze ha dichiarato nella sua esposizione finanziaria che il prestito di cui si tratta non è di somma urgenza.

Le basi del sistema esposto dal ministro sono troppo ipotetiche per servire di fondamento ad una seria ed utile discussione.

I risparmi proposti non dipendono da altro che dal beneplacito del potere esecutivo.

Le leggi che devono concorrere a compilare l'aumento delle rendite non esistono ancora che nel concetto del ministro.

L'incremento nei proventi delle imposte esistenti non si appoggia che a presunzioni, le quali ponno troppo facilmente venir smentite dai fatti.

Da ultimo, circa alle riduzioni su le spese del bilancio straordinario, il ministro non seppe darci alcun soddisfacente schiarimento.

Per tutte queste ragioni l'on. oratore conchiude perchè la Camera voglia sospendere la discussione sulla proposta del prestito, rimandandola a quando il ministro avrà presentato gli schemi di legge per nuove imposte ed altro che devono cospirare a l'equilibrio delle entrate colle spese. Questi serviranno di punto di partenza concrete alle sue previsioni finanziarie, che oggi non riposano in altro che sulla sua buona fede e sulla sua abilità, ma in semplici ipotesi quanto ai fatti.

L'oratore presenta un ordine del giorno formulato conforme alle sue esposte conchiusioni.

MINGHETTI (ministro delle finanze). La necessità del prestito da me richiesto, quantunque collegato al sistema finanziario da me proposto, non sussiste meno da sè; per cui, qualunque sieno le apprezzazioni che si possano portare sul mio piano finanziario, il prorogare la votazione del prestito non troverebbe in esse alcun motivo. Sta bene che il prestito non sia urgente; ma che si dovrebbe pensare di un ministero delle finanze, il quale aspettasse di ricorrere al credito pubblico in limine del più stretto bisogno e non prima? Perciò prego la Camera a voler respingere qualunque mozione tendente a protrarre la discussione sulla legge da me presentata.

La chiusura sulla questione pregindiziale è proposta ed approvata.

L'ordine del giorno Laporta, posto ai voti, è dalla Camera respinto.

MORDINI. Il prestito chiesto dal ministero implica la condanna della politica ministeriale. Il chiedere danaro è sotto altra forma un domandare fiducia. Io pertanto intendo trattare la questione politica. Il nostro rinnovamento va distinto da una perpetua contraddizione. Gli uomini della scuola rivoluzionaria sono costantemente avversati dai dottrinarii, dai moderati, sotto l'imputazione di anarchici, di demagoghi. In Italia non c'è partito rivoluzionario che meriti questi nomi. Uno o più individui non meritano il nome di partito. I principii dei rivoluzionarii italiani sono l'unità della patria, la libertà e l'eguaglianza nelle relazioni civili, i diritti proprii non limitati che da quelli di altrui. Noi non aspiriamo al comando.

L'idea del sacrifizio è quella che ci predomina; il passato è arra del nostro avvenire. Bisogna, a parer mio, italianizzare sempre più il governo ed il paese. Ciò non si è fatto da tre anni; se da quell'epoca, sempre in via provvisoria si fosse trasportata senza paura la capitale a Napoli, le provincie meridionali sarebbero in oggi tranquille, la Sicilia più soddisfatta, Roma moralmente come materialmente, a noi più vicina. Torino è fuori di questione in codesto. Per questa illustre città non sarebbe stato che un nuovo sacrificio aggiunto a quelli infiniti che ha già fatti alla patria comune. Non altrimenti Pietro il Grande abbandonò l'antica capitale della Moscovia per trasportarsi sulla Nova quando volle domare la Svezia. (*Rumori*)

Il sovercbio accentramento è un altro de' nostri guai. Io credo che la soppressione dei ministeri di agricoltura e commercio e di quello de lavori pubblici contribuirebbe potentemente a questo scopo. Il ministero si ha fatto balenare agli occhi la speranza del discentramento.

Io desidero vedere il ministero riuscire in codesto compito, e specialmente amerei vedere l'onorevole Minghetti ottenere il bel titolo di ristoratore delle nostre finanze.

I varii ministeri che si succedettero, non accarezzarono sufficientemente l'entusiasmo e le simpatie popolari. La borghesia è dal più al meno soddisfatta; ma è non abbienti, il numero maggiore, non sono interessati abbastanza al nuovo ordine di cose.

L'89 trovò un'eco amplissima, ed una radice profonda per i grandi mutamenti che trascinò seco.

Io non pretendo che la rivoluzione italiana potesse versare sulle moltitudini tanti beneficii quanti ne diffuse la rivoluzione francese. Le condizioni sociali non sono affatto identiche. Però le plebi in Italia se non maledicono, non benedicono al nostro risorgimento. Forse la cagione si è che i borbonici furono accarezzati, e perseguitati gli uomini del partito d'azione. Questo partito fu ed è tuttora benemerito del paese. Nelle provincie meridionali è il principale sostegno all'unità monarchica. I separatisti e gli altri nostri nemici non temono altri partiti che il nostro.

Tutte queste furono le cause precipue del disagio in cui si contorce il paese. L'indifferenza di alcune classi sociali, scorgetela nelle elezioni politiche ed amministrative. Osservate di riscontro le ribollenti, dove il popolo accorre. La borghesia italiana merita questo rimprovero. Ma converrebbe che il Parlamento potesse dirigerglielo. Ma come può farlo, se molti deputati non meritano meno, alla lor volta la taccia di indifferentismo? Così è che il partito unitario ha perduto gran parte della sua forza, perchè lasso di sacrificii e di sangue, quasichè pochi anni fossero sufficienti a creare un popolo. La concordia è più che mai indispensabile fra il partito governativo ed il partito della rivoluzione; sì l'uno che l'altro potrà fare assai poco abbandonato a sè solo. Serriamo le file, o signori, perchè il possesso è la più meschina guarentigia che si possa avere del nostro avvenire. (L'oratore si riposa per alcuni istanti; indi ripiglia:)

Signori, ci riescirà per avventura meno difficile lo scoprire le recondite cagioni dell' indifferentismo che ha invaso alcune classi della nostra società, del quale vi parlava testè, se poniamo mente alle illusioni in cui fu tenuto il paese relativamente alle più vitali questioni. Ormai tutti sono convinti dell'animo di Napoleone or ile alla unità italiana. Osservate un po' come in Francia ed in Inghilterra il governo comunichi ai grandi corpi rappresentativi le più importanti transazioni diplomatiche che intervengono fra i vari stati. Nulla di simile avviene presso di noi. Io non pretendo che noi possiamo avere tanta voce nei Consigli di Europa come le due grandi potenze che ho accennate, ma dal non parlare troppo al rimanere sempre muti ci corre. E l' onorevole conte Passini non ci ha comunicato alcun atto che dia segno di vita nella nostra diplomazia.

L'oratore si diffonde a svolgere il sistema dell'equilibrio europeo, i cui cardini sono mutati, da che si appoggierà quindinnanzi sul diritto del non intervento, e su quello delle nazionalità. La nostra politica estera deve impernarsi su questi due grandi principii. Noi non dobbiamo tollerare senza protesta che loro si contravvenga su nessun punto di Europa, del mondo. Chi parla in nome del diritto è sempre forte. Ed i popoli ci saranno sempre favorevoli, quando ci vedranno accorrere dovunque vi sia una causa giusta da sostenere. Noi siamo l'unico popolo, l'unico governo che fosse vergine di scelleratezze; che non ha legami col passato, che possa camminare orgoglioso incontro all' avvenire; l'opinione ci sostiene. Noi dobbiamo alla santità del nostro scopo far concorrere la equità e la moderazione dei modi; ma la mollezza non ci farà guadagnare nulla.

Il carattere principale della nostra politica estera è stato troppo pieghevole sino a qui. Che fa a Parigi il nostro rappresentante? Nulla di dignitoso e di utile. Io non so lodare la scelta del personaggio che il ministero sta per inviare a rappresentarci alla Corte dello czar. Io apprezzo le alte sue qualità personali, io apprezzo altresì il sistema non esclusivo del presente ministero, di cui diede prova in questa seduta; ma un parente dell' imperatore non poteva venire inviato a Pietroburgo senza destare sospetto di osservarlo deferenza a Napoleone III.

L'oratore passa in rivista gli intendimenti della odierna politica francese nei varii stati del mondo. Ma, egli bentinua, noi non dobbiamo assoggettarci nè alla sua preponderanza, nè ai suo protettorato pel nostro paese. Il fatto della protratta occupazione di Roma, unito agli ultimi atti diplomatici ed ai discorsi ministeriali in Francia mi dispensano da addurvi altri argomenti per provarvi siccome sia mente dell'imperatore dei francesi che il diritto degli italiani abbia da essere perpetuamente soggetto al diritto del potere temporale ed agli interessi del cattolicismo e della Francia. Roma, che noi crediamo indispensabile alla nostra integrità territoriale e politica, è per lui dichiarata non necessaria alla nostra esistenza.

L'on. oratore prende di nuovo alcuni istanti di riposo. Indi prosegue:

La politica recente dell'imperatore a nostro riguardo ha rotto ogni vincolo che a lui ci univa.

Noi dobbiamo omai pensare ai casi nostri. Il governo nostro, il nostro popolo hanno due compiti. Un terzo ne hanno i romani. Deve il nostro governo protestare contro quello di Francia con atti diplomatici. Deve il popolo nostro testimoniare a quello francese la sua inalterabile simpatia. Devono i romani assistere le parti del governo dei papi.

La Francia non è più amica nostra; se Austria ci è ostile; se Prussia e Russia sono per noi indifferenti, non si vede che stringerci vieppiù alla Inghilterra. Osservate un po' i recenti documenti diplomatici inglesi degni in tutto di un gran popolo e di un forte governo.

Di fronte a quella di Roma la questione della Venezia diventa di secondaria importanza. Ma anche su questa, se la fama non erra, l'Inghilterra ha esternato un'opinione a noi favorevole. Se l'Inghilterra non approva un nostro attacco contro l'Austria approva e promuove un amichevole cessione. Se ciò non fu manifestamente anche detto, abbiamo atti recenti che costituiscono un intero sistema. Osservate gli avvenimenti di Grecia. Se l'Inghilterra ci vedesse meno ligii alla Francia, il suo appoggio ci verrebbe più francamente accordato.

A rompere certe velleità di alleanza prusso-russo italiana è opportunissimo intervenuta la rivoluzione polacca.

Noi tutti, o signori, incominciando dai ministri, fummo autori o complici di rivoluzioni. Voi, o signori, non potete smentire voi stessi rimpetto agli avvenimenti che si svolgono in Polonia. La risposta dimessa data dall'on. Pasolini al mio amico Petruccelli all'occasione dell'interpellanza di quest'ultimo non mi ha meravigliato, ma mi ha dolato. Io non disconosco le difficoltà che ci attorniano. Ma una franca parola che il governo italiano inviasse al potente imperatore delle Russie sarebbe accolta con quella simpatia che si merita un disinteressato consiglio. Io chiedo formalmente che il nostro governo si associ a quello inglese in quanto farà a pro della Polonia.

L'oratore conchiude dichiarando ch'egli non ha inteso attaccare le persone dei ministri, per alcuno dei quali nutre una stima particolare, ma combatte il sistema di cui sembra siensi fatti infelici continuatori. Io voto contro perchè l'avvenire non è per voi.

CRISPI. Il ministro delle finanze ha chiesto di venire autorizzato ad emettere tanti titoli al 5 0,0 che valgano a far entrare nelle casse dello stato 700 milioni; in compenso promette tante riforme che valgano a rimarginare le finanze in quattro anni. Ho ragion di credere che la Camera appoggierà i voti del potere esecutivo. Ma le riforme che si promettono al paese tanto che non abbian luogo; per lo meno se il ministero vi presenterà delle leggi, temo che voi non avrete l'ardire di accettarle. (*Rumori*) Se il ministero avesse voluto realmente migliorare l'ordinamento dello stato avrebbe fatto precedere le riforme alle domande dell'imprestito e non avrebbe fatte tante spese straordinarie per semplici decreti. Abbiamo ormai le prove di ciò che sapeto e potete voi della maggioranza e i

ministri scelti dal vostro seno. Da tre anni non avete fatto una legge che abbia veramente soddisfatto il paese ed ora chiedete 4 anni.

La proposta non è seria e somiglia alle promesse del conte Bastogi che tutti sappiamo quali esito abbiano avuto. Sapete cosa ha lasciato il conte Bastogi? Quando egli abbandonava il portafoglio, noi avevamo un *deficit* di 375 milioni!

Vi dissi che voi non avrete la forza di decretare le riforme, se mai il ministero ve le proporrà. Signori della maggioranza, voi siete scissi in due frazioni. Ognuna ha il suo capo e, quel che è peggio, il suo sistema d'amministrazione. Quando si viene all'ordinamento interno, allora gl'interessi individuali sorgono. (*Rumori, interruzione*)

Presidente. L'oratore intende gl'interessi della nazione come ciascuno li apprezza. (*Ilarità*)

Crispi. Io veggo tra gl'inscritti a favore del prestito, degl'individui che appartengono alla frazione antiministeriale. Ciò prova solamente che qualche scismatico vuol rientrare nell'antica chiesa. Voi vi siete contati l'11 febbraio, e si sono vedute le forze delle due frazioni, dei ministeriali e dei scismatici. Manca adunque l'accordo fra di voi, non nelle quistioni politiche, perchè tutti combatteto il fantasma della rivoluzione, ma nelle quistioni d'ordinamento interno.

Uno de' motivi per cui le spese dello stato sono smoderate è l'ordinamento dello stato interno a cui conviene avere un ecconcetto uniforme. Le idee regionali di qualcheduno degli attuali ministri non sono divise dalla maggioranza della Camera. Se il sistema delle regioni fosse decisamente approvato o respinto, sarebbe facile ordinare lo stato. Nel primo caso si ordinerebbero le regioni; nel secondo caso si penserebbe solamente alle provincie, e si toglierebbero tanti piccoli centri governativi che ora esistono. Il peggior sistema è il presente. La regione non è ammessa nè discussa, eppure ne abbiamo di fatto 3 regioni militari (la peggiore di tutte), finanziarie, giudiziarie, ecc.

Ciò produce una serie disuperfetazioni che aumenta notevolmente le spese.

Questo peso, questa zavorra inutile potremmo gettarla subito in mare senza aspettare i quattro anni chiesti dal ministero.

Molte popolazioni, è vero, sono restie a pagare, ma potrebbero dire a loro discolpa che il presente governo costa più del passato. (*Rumori*) Sì, o signori, il governo libero deve costare meno dell'assoluto. (*Nuovi rumori*)

Una voce. Il governo assoluto faceva niente.

CRISPI. Non per questa ragione il governo assoluto costava meno, ma perchè aveva meno impiegati.

Noi dobbiamo, o signori, senza aspettare il termine di quattro anni, riordinare la cosa pubblica; e per riordinarla dobbiamo adoperare la falce, abolire gli uffici che sono d'incepamento alla libertà. Gli uffici pubblici in questi ultimi tre anni sono aumentati senza necessità.

L'oratore accenna a molti di questi uffici pubblici dipendenti dai vari ministeri e ch'egli reputa inutili. La Camera lo ascolta poco attentamente. L'oratore prosegue.

Vediamo ora quali economie converrebbe fare, sebbene io sia certo che voi non avrete forza di farle, come lo dimostra il modo con cui avete accolto le mie osservazioni. Io abolirei i ministeri d'istruzione pubblica, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e commercio.

100 Milioni si potrebbero risparmiare colla loro abolizione. Oggi questi costano 136 milioni.

Il ministro prometteva 100 milioni di risparmio; uniteli; e saranno 200 milioni economizzati sul complesso della pubblica amministrazione.

5 Milioni si ripromette il ministro dalla introduzione del monopolio dei tabacchi in Sicilia. Avrebbe fatto meglio il ministro ad annunziare un completo mutamento nel sistema di questo monopolio. Se egli si proponesse seguire il sistema adottato in Inghilterra, dove la coltivazione è proibita, e la manipolazione è libera ed il governo non percepisce che un dazio sulla introduzione delle foglie dall'estero. Io calcolo a parecchie decine di milioni la rendita che da un simile dazio potrebbe cavarne il nostro stato.

Dall'imposta sulla rendita noi potremmo ritrarre 90 milioni.

NISCO. Bisogna essere ricchi.

CRISPI. Non c'è bisogno di questo. Basta imporre le rendite che superano le 1200 lire. L'imposta prediale e tassa sul registro e bolli sono suscettibili di vistosi incrementi; a condizione che quest'ultima sopratutto venga profondamente mutata da quella che sanzionaste, o signori, in una sessione recente.

I bisogni essendo piuttosto forti, l'on. oratore propone che la Camera acconsenta al rinvio del suo discorso alla seduta di domani.

DEBLASIIS si oppone a codesto rinvio, osservando che l'ora non è tanto inoltrata; e se si interrompe la discussione così fuori di tempo, si scema l'opportunità di parlare a molti onorevoli che hanno diritto uguale di parlare.

CRISPI replica che egli è pronto a proseguire il suo discorso, quantunque si senta stanco; con che non intende menomamente, e neppure colla sua proposta di rinvio, di togliere agli onorevoli suoi colleghi la facoltà di parlare.

La proposta di rinvio è dalla Camera approvata.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Domani al tocco precise, tornata pubblica pel seguito della medesima discussione.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 25 contiene:

1. Il R. decreto 12 febbraio corrente che scioglie, a far tempo dal 1° marzo prossimo, la Commissione superiore provvisoria per l'amministrazione della marina mercantile nelle provincie napolitane.

2. Altro R. decreto 12 febbraio che applica agli impiegati della detta amministrazione de la marina e della sanità marittima il regolamento per l'esecuzione del titolo primo della legge 23 marzo 1853 sull'ordinamento dell'amministrazione centrale.

3. Il R. decreto 5 corrente che fa facoltà al ministro dell'interno di occupare temporiamente per uso civile il convento dei PP. Cappuccini in Mistretta (provincia di Messina).

4. Alcuni decreti che approvano le conciliazioni intervenute fra comuni e privati che occuparono dei demanii comunali.

5. La nomina fatta in udienza 12 corrente del marchese Gioachino Napoleone Pepoli, deputato, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

6. Parecchie disposizioni nel personale del ministero dell'interno fra cui le seguenti:

Berberis cav. Domenico, direttore capo di divisione di 1.a classe al ministero dell'interno, collocato a riposo ad ammesso a far valere i titoli alla pensione;

Abbondati cav. Raffaele, ufficiale di ripartimento nel cessato disastero dell'interno a Napoli, addetto straordinario al ministero interni, nominato direttore capo di divisione al ministero dell'interno;

Miraglia cav. Biagio, id. id., id. id.

7. Alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione superiore provinciale.

8. Le seguenti nomine e destinazioni nel personale degli ufficiali generali:

Broglia di Mombello conte Alessandro, luogoten. generale, ora comandante generale della divisione militare territoriale di Sardegna, collocato in disponibilità;

Stefanelli cav. Luigi, luogotenente generale, ora comandante la terza divisione attiva dell'esercito, nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Bari;

Regis cav. Gioachino, luogotenente generale, ora comandante generale la divisione militare territoriale di Bari, trasferto al comando generale della divisione militare territoriale di Cagliari;

Richini di S. Giorgio barone Alessandro, luogotenente generale, ora comandante la 18.a divisione attiva dell'esercito, nominato comandante generale della divisione militare territoriale di Parma;

Martini di Cigala cav. Enrico, luogotenente generale, ora comandante di divisione di cavalleria, nominato comandante generale della divisione territoriale di Cremona.

Elezioni politiche. Nel collegio di Brindisi, votazione del 22 corrente, il dottore Giuseppe Camassa di Ostuni ebbe voti 138 e Pietro Sterbini 68. Vi sarà ballottaggio.

Società d'economia politica. — Il pranzo annuale della Società d'economia politica in Torino, fissato per giovedì 26 corrente, avrà luogo alle ore 6 di sera nella trattoria Bufo.

*Corrispondenza particolare dell'*Opinione

Parigi, 23 febbraio 1863.

Sebben nessun fatto nuovo vi abbia ad annunziare ed ancorchè sia confermato tutto quanto vi avevamo annunziato nella scorsa settimana, pure gli animi da ieri a questa parte si sono un po' rasserenati. Nel giorno di ieri infatti si sparse la voce che la Prussia, in opposizione alle personali disposizioni del re, stava per cedere di fronte all'attitudine delle due potenze occidentali ed al biasimo universale con cui l'opinione pubblica in ogni paese aveva accolto quella disgraziata convenzione, la quale fece perdere al governo prussiano tutte quelle poche simpatie che ancor gli restavano.

Queste voci però non sono così autentiche come si potrebbe desiderare pel bene della Prussia medesima, ma non sono peraltro così prive d'importanza e di senso. Noi sappiamo di certo che il signor A. Goltz, come anche l'ambasciatore prussiano a Londra, sono ambedue molto allarmati della situazione e che questi due diplomatici fecero sentire al loro governo la necessità di abbandonare una convenzione piena di pericoli per la Prussia e senza un corrispondente vantaggio. Resta poi a vedersi se le rimostranze delle due potenze occidentali appoggiate dagli ambasciatori e dalla maggioranza dei deputati prussiani potranno vincere le influenze contrarie.

Si giunse perfino ad annunziare la dimissione del signor Bismark, ma questa voce è precoce, ed anzi sino adesso manca di base. A Berlino si diceva però che il signor Di Bismark non avea nessuna colpa della convenzione ch'era stata conchiusa dal re, sussidiato soltanto dal suo gabinetto militare; ed è perciò che si sussurrava della dimissione del ministro che sarebbe stato così giuocato; ma le mie particolari informazioni mi mettono in grado di smentire nel modo più assoluto questa versione, sapendo io benissimo all'incontro che il signor Di Bismark fu il principale promotore della convenzione sebbene forse il partito militare abbia esercitato una pressione su di lui.

Qui pare deciso che, giacchè siamo in ballo, non sia il caso di ritirarsi senza avere ottenute le concessioni che sempre si ebbero in mira per la Polonia. Sabbato prossimo la discussione su questa tesi si aprirà dinnanzi al Senato a proposito di una petizione a lui presentata. In questa occasione il signor Billault darà lettura dei dispacci che il signor Drouin de Lhuys indirizzò ai gabinetti di Berlino e di Pietroburgo. In quest'ultimo luogo il partito favorevole all'autonomia della Polonia, se non guadagna terreno va però aumentando di numero ed anche in questi ultimi giorni furono rinnovati presso dello czar tentativi in questo senso. E vi ha taluno non alieno dal pensare che un giorno o l'altro questi tentativi potrebbero riuscire a persuadere lo czar, tanto sono fuori di contestazione i sentimenti di devozione dei personaggi che se ne incaricarono.

Ma sebbene io non voglia negare assolutamente la possibilità di un simile componimento della quistione polacca, non posso però dimenticare che attualmente lo czar si trova a fronte d'una insurrezione armata dinnanzi alla quale l'esercito non può cedere. Non è dunque il momento in cui gli uomini di stato possono farsi sentire a preferenza dei generali.

In quanto alla Francia potete essere certi ch'essa fa buonissima accoglienza all'attitudine che assume il nostro governo e l'imperatore può calcolare, senza tema di errare, che la popolarità di questa impresa sanerebbe le preoccupazioni contrarie destate dalla guerra del Messico.

Qui si aspetta una lettera autografa del re di Prussia e dicesi trattarsi dell'invio del signor di Morny a Berlino; ma questa missione non avrebbe luogo se non nel caso che la risposta di S. M. prussiana non fosse adatta quale la desidera l'imperatore. Il partito napoleonico democratico che adotta molto le idee del principe Napoleone, vorrebbe che le cose fossero spinte fino alla guerra per avere occasione di impadronirsi dei confini al Reno; ma sino adesso nulla indica che l'imperatore sia risoluto a spingersi sin là.

La pace dell'Europa dipende dalla Prussia al momento attuale e se le speranze sbucciate ieri si verificano, il più grosso pericolo è scomparso.

Le lettere di Posen e di Berlino dicono che i polacchi prussiani non pensano a sollevarsi ad onta delle provocazioni che partono dalle autorità stesse e dagli agenti del governo prussiano.

Il signor Isturitz, ambasciatore spagnuolo, giunse a Parigi con delle istruzioni molto concilianti e queste istruzioni sembrano annunciare come prossimo l'avvenimento d'un gabinetto Narvaez-Mon.

È il signor De Lagueronnière che fu nominato relatore al Senato sulla petizione del signor Darimon a riguardo della stampa. Sarà questa una buona occasione per quest'uomo politico di dar prova della sua tenerezza per la libertà della stampa.

Assicurssi che il signor Reveil, vice-presidente del Corpo legislativo, sarà nominato senatore.

Al momento di chiudere la lettera mi si dice che il governo ebbe dispacci assai soddisfacenti dal gabinetto di Vienna. Le relazioni tra la Francia e l'Austria sono ora buonissime.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 24 — La *Patrie* apre una soscrizione a favore dei feriti polacchi e delle famiglie vittime della guerra.

L'*Opinion nationale* riferisce sotto ogni riserva la voce che circola alla borsa che il gabinetto prussiano avrebbe perentoriamente ricusato di aderire alle rimostranze che l'ambasciatore francese venne incaricato di fargli.

La *Presse* contiene un articolo di Girardin sotto forma di lettera indirizzata all'imperatore delle Russie supplicandolo di adempiere le promesse fatte da Alessandro I circa allo ristabilimento del regno di Polonia.

Il *Constitutionnel* nel suo bollettino dice di sperare che verrà presto abbandonata la convenzione russo-prussiana. La voce che si leva in Europa contro la condotta della Prussia è ancora un consiglio; il governo prussiano non vorrà che essa si converta in una minaccia.

Un articolo della *France*, firmata dal segretario della redazione e intitolato *l'Europa e la Polonia*, riguarda la questione polacca sotto il duplice punto di vista dei trattati e delle idee liberali che dominano in Europa. Una Polonia schiava, dice l'articolo, sarebbe non solamente una violazione del diritto morale, ma un contro-senso nell'insieme dei fatti che costituiscono l'esistenza politica di tutti i grandi stati. La *France* non crede che dalla questione polacca abbia a derivare una guerra europea a meno che non si volesse rivendicare l'assoluta indipendenza della Polonia. Questo sarebbe uno scoglio fatale per la pace del mondo, ma nello stato attuale delle cose, la Francia, che gode di tutte le condizioni della propria potenza, non cerca già alcuna occasione per una lotta novella, non ha alcun diretto interesse a difendere: ciò ch'essa chiede alla Russia non è già che questa rinunzi alla Polonia, ma bensì che le dia delle istituzioni liberali. La Polonia non potrebbe rivivere tale qual era prima della sua spartizione senza una guerra generale, ma perchè essa ricuperi i diritti che le vennero garantiti dai trattati, basta che i governi europei lo vogliano. Che la Russia ripari con la propria magnanimità ai disastri attuali in luogo di aggravarli con nuovi rigori; ch'essa faccia una Polonia libera, e la libertà la saprà ricondurre questa razza generosa e prode.

Parigi, 25 — Dal *Moniteur*: Le notizie di Polonia constatano l'accanimento della lotta negli ultimi scontri.

Costantinopoli, 24 — La Porta ha diramato una nota alle potenze per richiamare la loro attenzione sulle cose dei Principati.

Berlino, 25 — La *Corrispondenza Zeidler* annunzia che furono sequestrate 300 bombe e granate nelle case dei polacchi abitanti a Berlino; si è incominciato un processo.

Lemberg, 25 — Gl'insorti respinsero un attacco dei russi presso Dubienka e presero due cannoni.

Vienna, 24 — La *Corrispondenza generale* dice che Lincoln ricusa le proposte di mediazione.

Napoli, 25 — Oggi verrà aperta l'intera linea della ferrovia da Roma a Napoli.

Pilone inseguito da tutte le parti, rifugiatosi nelle montagne del Sarno, tenta entrare nella Capitanata.

Varii impiegati della dogana vennero sospesi dalle loro funzioni e stipendi e sottoposti a processo criminale per aver prelevata arbitrariamente grosse mancie dai passeggieri.

Nuova York, 14 — Trentacinquemila uomini dell'armata del Potomac verranno spediti a Suffolk nella Virginia sotto il comando di Burnside.

I separatisti spediscono rinforzi a Wicksburg.

Nell'assemblea di Jersey fu fatta la proposta di spedire dei commissari a Richmond per vedere se il Sud volesse acconsentire a rientrare nell'Unione, e nel caso di una negativa con quali condizioni si potrebbero stabilire relazioni amichevoli.

Anche l'assemblea dell'Illinese adottò delle proposte pacifiche.

Cambio 171.

Cracovia, 25 — L'insurrezione va estendendosi nella Lituania. Numerosi corpi d'insorti comparvero nel governo di Grodno ed occuparono Poniemon.

Ebbero luogo degli scontri a Oszmiany, Sidra, Pruszani, Lezionrinki con distaccamenti d'insorti bene organizzati.

Nuovi corpi d'insorti provenienti da Przedborz si sono diretti verso Kielce.

I prussiani continuano ad arrestare i polacchi.

Napoli, 25 — La linea fra Roma e Napoli fu inaugurata stamane con grande concorso di viaggiatori.

In seguito alla scoperta di un comitato borbonico furono fatti importanti arresti.

Nuova York, 14 — La spedizione sotto il comando di Forster è sbarcata a Sant'Elena nell'Island.

Parigi, 25 — Dispacci russi annunziano che gli insorti furono battuti in parecchi scontri.

Un articolo del *Constitutionnel*, firmato Bonifacio, dopo avere constatato che si sono dissipati i timori esagerati per la convenzione russo-prussiana, soggiunge che questa, avendo trasformato la quistione polacca in una questione europea, deve produrre un accordo tra la Francia, l'Inghilterra e l'Austria, e per conseguenza vi è la certezza che il diritto e la giustizia debbano trionfare con mezzi pacifici.

Il *Siècle* e l'*Opinion nationale* aprirono sottoscrizioni in favore della Polonia.

Notizie di Borsa

(Chiusura)

	febbraio 24	25
Fondi francesi	3 0/0	69 — 69 55
Id. id.	4 1/2 0/0	98 50 98 50
Consolidati inglesi	3 0/0	92 1/2 92 3/8
Prestito italiano 1861	5 0/0	69 30 69 70
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1115	1113
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	368	368
Id. id. Lomb. Venete	575	578
Id. id. Austriache	505	510
Id. id. Romane	370	370
Obblig. id. id.	246	246

S. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

25 *febbraio* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contanti in cont.*	*in Liquidazione*		
Consolidato 5 0/0	Matt.	69 35	69 10	31 mar.
FONDI PRIVATI				
Cassa com. sind.	Matt.	— —	542	28 febb.
Banca nazionale	Matt.	— —	1650	id.

SOCIETÀ ANONIMA
DI NAVIGAZIONE ITALIANA
Adriatico-Orientale

BATTELLI A VAPORE POSTALI
SERVIZIO TRA ANCONA ED ALESSANDRIA D'EGITTO
E VICEVERSA, TOCCANDO CORFU'
per i battelli nuovi della Società

BRINDISI e CAIRO

La prima partenza avrà luogo da **Ancona** il 28 febbraio alle 4 pomeridiane.

Le partenze seguenti avranno luogo:

Da **Ancona** il **13** e il **29** d'ogni mese alle 4 pomeridiane.

Da **Alessandria** il **5** e il **19** d'ogni mese dopo l'arrivo della valigia delle Indie.

Fermata a Corfù **3** ore.

Indirizzarsi per maggiori informazioni all'ufficio della Società

Torino, piazza S. Carlo, 5.

LA MODE ILLUSTRÉE
JOURNAL DE LA FAMILLE

contenant les dessins de modes les plus élégants et des modèles de travaux d'aiguille etc.

Beaux Arts — Musique — Nouvelles — Croniques — Littérature etc.

Un numéro par semaine.

PRIX D'ABONNEMENT:

Édition sans gravures coloriées	*Édition avec gravures coloriées*
Turin, un an 15 fr. — six mois 7 fr. 50	Turin, un an 30 fr. — six mois 16 fr.
Italie, un an 18 fr. — six mois 9 fr.	Italie, un an 34 fr. — six mois 18 fr.

S'adresser à la Librairie **Pietro Marietti**, rue du Po, n. 11, Turin.

AVVISO IMPORTANTE
intorno alle vere PILLOLE DI BLANCARD

L'joduro di ferro, questo medicamento così attivo quando è puro, è all'incontro un rimedio infedele e irritante allor quando è alterato e malamente preparato. Approvate dall'Accademia di medicina di Parigi e dalle notabilità mediche di quasi tutti i paesi, le PILLOLE DI BLANCARD offrono ai pratici un mezzo sicuro e comodo di amministrare l'joduro di ferro in un grande stato di purezza. Ma siccome l'ha riconosciuto implicitamente il Consiglio medico di Pietroburgo in un documento ufficiale pubblicato nel *Giornale di Pietroburgo* 1'8-20 giugno 1860, e riprodotto per disposizione del Governo francese nel *Moniteur Universel* il 7 novembre dello stesso anno: « La fabbricazione delle Pillole di Blancard ri« chiede una grande abilità, alla quale « non si giunge che mercè una fabbri« cazione esclusiva e continua durante « un certo tempo. » Per tal modo qual guarentigia più seria di una buona confezione di queste pillole che il *nome* e la *firma* del loro inventore, allorquando soprattutto, come nella fattispecie, questi titoli sono accompagnati d'un mezzo facile di constatare in ogni tempo la purezza e l'inalterabilità del medicamento?

Ad impedire qualunque confusione fra le preparazioni che escono dalla nostra casa e quelle che non ne sono che una imitazione più o meno fedele, crediamo dover qui rammentare alle persone che vogliono onorarci della loro fiducia che le **VERE PILLOLE DI BLANCARD** vendons' soltanto in boccette e mezze boccette di 100 e di 50 pillole, che esse portano tutte la nostra *firma* apposta in calce a un'etichetta verde e un *suggello d'argento reattivo* posto alla parte inferiore dei turaccioli.

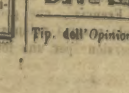
Disgraziatamente questi stessi contrassegni non bastano più per far distinguere il nostro prodotto da quelle compositioni pericolose che si nascondono dietro le marche della nostra fabbrica. Aspettando che i contraffattori e i loro complici vengano puniti, aspettando che trattati internazionali proibiscano un'industria colpevole nei paesi ove essa è ancora tollerata, noi non sapremmo pregare abbastanza i signori medici e farmacisti di volere assicurarsi dell'origine delle pillole che portano il nostro nome, ogni volta che desidereranno procurarsi quelle che sono state preparate da noi medesimi. Niun dubbio che in una qualsiasi circostanza che interessa a un sì alto grado la pubblica salute o la moralità del commercio, gli intermediari non si facciano un dovere di garantire ai loro clienti un'autenticità di cui saranno sempre sicuri se avranno cura di provvedersi dei nostri prodotti sia direttamente da noi a Parigi, sia indirettamente dai nostri corrispondenti o dai più accreditati negozianti del loro paese.

BLANCARD, farmacista,
40, *rue Bonaparte, Parigi.*

Pasta e Siroppo di BERTHÉ
ALLA CODEINA

Preconizzati da tutti i medici contro il grippe, il catarro, la tosse canina e tutte le irritazioni di petto favorevolmente accolti dai malati, che mediante il loro uso ottengono un sollievo immediato alle loro sofferenze, il **Siroppo** e la **Pasta di Berthé** hanno eccitato la cupidigia dei contraffattori.

Per mettere un limite a biasimevoli sostituzioni, noi rammentiamo che si eviterà qualsiasi frode esigendo sopra cadun prodotto alla Codeina il nome di *Berthé* e la signatura qui contro



Deposito alla farmacia del Louvre, 151, rue St-Honoré, ed in tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendita in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco.

Prezzo del *Siroppo* fr. 3 50 — della *Pasta* fr. 2.

MEDICINA DI FAMIGLIA

Specialità del Prof. **DE BERNARDINI**, priv in Spagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe) *(Effetti garantiti).*

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIRILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI, ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. **3** la bottiglia con istruzione.

Dello stesso autore: ***SOLUZIONE ANTI-ULCEROSA PROFILATICA*** che guarisce radicalmente in pochi giorni le ULCERE VENEREE qualunque sia l'indole, senza l'uso della purità infernale o di mercurio, e preserva dagli effetti del CONTAGIO. — Fr. **6** l'astuccio col necessario ed istruzione.

Deposito generale a Genova alla farm. BRUZZA, Succursale a Torino, CERESOLE, farm. in via Barbaroux. Parziali: DEPANIS, TARICCO già BARBIÉ, e nelle principali farmacie d'Italia.

INIEZIONE E CAPSULE
VEGETALI AL MATICO.
GRIMAULT E Cª FARMACISTI A PARIGI

Nuovo medicamento preparato con le **foglie del Matico**, pianta del Perù, per la guarigione rapida ed infallibile della gonorrea, senza alcun timore di restringimento dell'uretrà o d'infiammazione alle intestina. Il celebre **NICOD** di Parigi ha rinunziato al primo suo apparecchio. Le **CAPSULE** in tutti i casi di blenorragie croniche ed inveterate ribelli alle preparazioni di cubebe ed altre injezioni a base metallica.

Deposito a Parigi, 7, rue de la Feuillade. — Prezzo dell'**INJEZIONE** fr. 3,50; delle **CAPSULE** fr. 5 50.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 — Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita al minuto in *Torino*, alle farmacie Bonzani, Depanis; nelle altre città d'Italia dai principali farmacisti.

RICERCA PREMUROSA

di Direttori ed Agenti *risponsabili* in tutte le città d'Italia, per la *fotografizzazione privilegiata* dell'aria *atmosferica* e del gaz luce corrente.

Per le condizioni dirigersi con *lettera franca* al Direttore generale ed inventore sig. Francesco Giribon, via Doragrossa, n. 26, Torino.

LETTI IN FERRO verniciati alla georgese, con paglia-riccio a doppio elastico, rimbordati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

VERA POMATA DUPUYTREN

di **Maliard**, Parigi, via *Argenteuil*, 25, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo **3** *fr.* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi anche nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA
DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA
place du Caire, 19, in Parigi.

Questo siroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **MALATTIE DEL CUORE** (palpitazioni, ecc.), le **IDROPISIE**, le **AFFEZIONI DEL PETTO** (catarri, asma, raffreddori, bronchiti nervose, ecc.) I più illustri medici francesi hanno constatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Il **Siroppo di Labelonye** è spacciato in bottiglie ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellate con una fascia turchina firmata dall'inventore.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino; Napoli, stessa Casa, str. Toledo, 205. Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani, Depanis, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA CHIMICA DI HÉBERT

Unica ammessa negli spedali dopo il 1842 contro: dolori, reumi, lombagini, sciatiche, infiammazioni di petto, di ventre, diarrea, dissenteria, tossi, raffreddori, catarri, asma; contro: piaghe, ferite, scottature, ecc. Sia da sola senza uopo di compresse nè bende.

In vendita presso i principali farmacisti. Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigasi il nome di Hébert. — Prezzo fr. 1 e 2.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205. Vendita in Torino dai farmacisti Bonzani e Depanis.

SIROPPO GALVAGNI efficacissimo per la pronta guarigione delle **Tossi ostinate**, ed **affettanti**, il **RIP**, la **tosse canina**, la **bronchite** e la **tisi polmonare**. Fr. 4 la bottiglia.

ELISIR GALVAGNI composto di soli vegetali e senza alcool, **febbrifugo, antiacido, tonico, calmante, aperitivo e digestivo**, utilissimo per lo *stomaco debilitato*, da non poter tollerare bevande spiritose. Fr. 2 la boccetta. — *(Effetti garantiti.)*

Deposito generale in Torino presso l'inventore, via Doragrossa, n. 8. — Napoli, Agenzia D. Mondo, strada Toledo, n. 205 e nelle principali farmacie d'Italia, ove trovasi pure l'ESTRATTO del dott. **Odone**; depurativo del sangue, ristabilisce la mestruazione ed è efficacissimo pei *pallidi colori*, e per la pronta e radicale guarigione della clorosi. Fr. 5 la bottiglia sufficiente per la cura.

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Carbone

PREPARATI ELETTRICI del DOTT. LAURENTIUS

PRÉPARATION DU Dr LAURENTIUS BREVETS S.G.D.G. RÉCOMPENSE DE L'ACADÉMIE

(Memoria presentata all'Accademia delle Scienze di Parigi)

Spazzetta elettrica per la bellezza e la conservazione dei denti: si usa a secco; distrugge il tartaro e scioglie i sughi salivali; dà lo smalto e il lucido ai denti; guarisce le nevralgie, la carie e l'infiammazione delle gengive. — Prezzo fr. **5**.

Elisir Laurentius. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Prezzo fr. **5**.

Beleolör. Con questa sostanza si ottiene una colorazione graduata dei capelli, senza lavarli, in biondo e castagno-chiaro. Prezzo **5** fr.

Elettrocroma per la colorazione istantanea dei capelli a tinta bruna. — **5** fr.

Elettroderma, per la riproduzione e la conservazione dei capelli. — **10** fr.

Diamirra. Bianco naturale senza mercurio nè piombo: previene le rughe e dà al viso il più bell'incarnato della giovinezza. — Prezzo **5** fr.

Lozione Laurentius per far iscomparire i bitorzoli e le macchie rossastre. Questa detta preparazione ha restituito ad un grande numero di signore il brio e la purezza del colorito. Prezzo **5** fr.

Pasta di corallo per guarire le screpolature delle labbra e darvi un bel vermiglio. — Prezzo **2** fr. — Parigi, boul. des Italiens, 9, presso Mad. Sora.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

FARMACIA TARICCO già BARBIÉ

Piazza San Carlo
Torino

PREPARATI BISMUTO-MAGNESIACI digestivi, antinervosi, in pastiglie, polveri e cioccolato, efficacissimi per guarire radicalmente le affezioni spasmodiche del ventricolo, nausee e mal di capo, ecc. L. **3** la scatola.

PASTA PETTORALE DELLA CERTOSA, che da più anni gode l'alto credito di portentoso farmaco per troncare qualunque tosse sia irritativa che cantiva, ecc. a L. **5, 3** e **1 50** il vaso. — Trovasi pure in forma di pastiglie da L. **1 20** la scatola. Vendesi solo nella suddetta farmacia.

SPECIFICO PEI GELONI utilissimo per guarire in poco spazio di tempo questo fastidioso incomodo. L. **1 20** e cent. **80**.

Deposito ivi di specialità farmaceutiche tanto nazionali che estere.

PERLES D'ETHER DU Dr CLERIAN

PERLE D'ETERE del D.r *Clerian*

Questo nuovo mezzo di amministrare l'*Etere* è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'*Etere* direttamente nello stomaco senza che si volatizzi, le **Perle** agiscono con una grande efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i dolori provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo (fr. **3 50**). — Un'istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *rue Caumartin*, 45.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Basilio*; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Veratti; *Genova*, Leriora, Bruzza, e nelle principali farmacie.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso preserita dai medici per combattere le affezioni nervose, le emicrame e rialzare le forze indebolite. Preso il mattino a digiuno è un cordiale eccellente: presa del pasto accita l'appetito dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LEPERDRIEL farmacista, rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 51.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 10 la bottiglia.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY
di LONDRA

conosciuta mille volte il suo pregio in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, dintorno d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, debolezza di stomaco e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per infanti e fanciulli deboli.

ESTRATTO DI 58,000 GUARIGIONI: N. 38216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 53081, Hagmor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il *sig.* conte Simard de Dortes, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, tipsabbi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47414, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Jolly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 50212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36148, il dottor Minster, di grandi, spiacevoli cattive digestione e vomiti giornalieri — N. 34588, R. W. Pitching, di emorroidi — N. 44166, Madamigella Zegnere, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 48816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 43810, E. G. Heecke, di scrofole — N. 46619, Madame Wondhouse di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che le faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

DEPOSITI: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Bellulgi. *Bergamo*, L. Torri. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Maroni. *Firenze*, G. Carsone, via della Spada, droghiere a Brown, via Cerusari, 4639. *Livorno*, fratelli Hoss, droghieri. *Mantova*, Cavaleri e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; C. Carmanio; L. Nava; G. Biraghi. *Napoli*, Fratelli Hormann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernoll. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio dall'Aglio. *Piacenza*, Zanetti, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Providenza, 54; Giovanni Achino; Cassola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova Origlia via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm.; Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

CASA BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA
in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.	fr.	Qualità sopraffine	fr.
» 1	4 50	Il canestro del peso di lib. 1	10 50
» 2	8 »	» 2	16 »
» 5	17 50	» 5	38 »
» 12	38 »	» 10	72 »

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale e sotto nomi alquanto analoghi. Si chiede la *Farina di salute* REVALENTA ARABICA di Dr. Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non saccolti alcun altra farina di salute. Servitivi i magazzini del contraffattorelli e si ritenga in mente che colui che s'ingagna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.